

TV 639

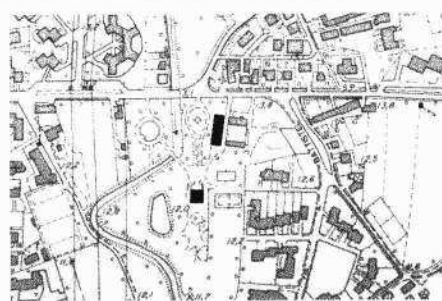
Villa Fanna, detta "delle Rose"

Comune: Treviso

Frazione: Santa Maria del Rovere

Via Brigata Marche, 36

Irvv 00000698 Ctr 105 SE Iccd A 05.00145510



Dalle mappe antiche si rileva che la zona periferica a nord-est della città di Treviso, denominata Selvana per la presenza di un folto bosco (Bernardi, 1945), era interessata da numerosi complessi di villa veneta, oggi in gran parte distrutti o molto modificati dalle alterazioni del sistema viario e del tessuto costruito. E' questo il caso del complesso di villa Fanna, che prospetta sulla strada per Carbonera con una lunga ed elaborata recinzione in cotto e pietra, oltre la quale si estende ancora oggi un ampio parco attraversato dal corso del fiume Limbraga.

Nel XVIII secolo in questo luogo sorgeva ancora la villa della famiglia Mantovani-Orsetti; alla fine dell'Ottocento essa fu abbattuta e, riutilizzando in parte il materiale della fabbrica antica, venne eretto l'edificio attualmente visibile al limite del parco. Del complesso originario sopravvivono la barchessa e l'oratorio, collocati in prossimità della strada e un tempo attigui al corpo della villa, come documenta anche una vecchia foto d'epoca.

Proprio in asse con la villa, posta a circa 200 metri dalla strada in posizione scenografica, si colloca l'ingresso principale: un alto e largo cancello in ferro battuto, sorretto da pilastri in laterizio sormontati da grossi leoni in pietra che si fronteggiano. I pilastri principali sono collegati ad altri più bassi mediante un tratto di muratura, suddivisa in tre specchiature; all'interno di quella centrale è ritagliata un'apertura ovale posta in verticale, bordata da una grossa cornice in pietra, che si collega alla cornice superiore su cui si appoggia un sinuoso ricciolo di raccordo.

Tra il cancello e la villa si estende un grande parterre geometrico di forma circolare, tagliato da raggi che convergono sulla fontana posta al centro.

Vincolo: L.1089/1939(A);
L.1497/1939(PG)

Decreto: 1958/10/20(PG);
1960/03/23(A)

Dati Catastali: F. 8, sez. C, m. 48/
50/ 63/ A

Dalla cancellata principale si diparte una recinzione monumentale che delimita, verso la strada, il grande parco, attualmente diviso dall'originario complesso: brevi tratti di inferriata in ferro battuto, avvolti da vegetazione rampicante, sono collocati tra elementi verticali in laterizio composti da doppi pilastri, alternati a tratti di muro alleggeriti da elaborati fori. In corrispondenza del corso d'acqua la recinzione si interrompe per lasciare posto ad una bassa balaustrata in pietra con raccordi laterali, da cui è ben visibile il disegno che il corso d'acqua crea all'interno del parco.

La villa attuale si presenta come un compatto parallelepipedo a pianta quadrata, alto tre piani completi, sul quale spicca un abbaino centrale, timpanato e raccordato ai lati da due larghe volute; elementi decorativi in pietra ne segnano i vertici nonché gli spigoli dell'edificio.

Le facciate si presentano interamente rivestite da un paramento in mattoni lasciati a vista, su cui risaltano le bianche cornici marcapiano del primo solaio e dei davanzali dei piani superiori, tutte linee che trovano conclusione nei cantonali dell'edificio a piccole bugne alterne.

Solo avvicinandosi all'edificio si nota che esso è collocato su uno zoccolo basamentale, preceduto, nella parte anteriore, da una scalinata centrale che conduce ad una terrazza d'ingresso, ampia quanto la facciata. A questo livello dell'edificio si apre una trifora centinata, dietro alla quale si sviluppa una piccola loggia, riquadrata all'interno di una specchiatura, che filtra l'ingresso alla sala centrale; le finestre ai lati sono architravate e sormontate da cimasa e fascia decorativa interposta.

Ai piani superiori i tradizionali cinque assi di finestre, tutte uniformemente centinate e profilate da una cornice bianca, si distribuiscono secondo uno schema tripartito a ritmo poco serrato, in cui le tre aperture centrali si avvicinano tra loro ma rimangono ben distinte; quelle al primo piano sono arricchite da una balconata tripartita in pietra. Nell'abbaino timpanato trova posto un'unica apertura, isolata al centro, corredata di poggolo in pietra e sormontata dallo stemma nobiliare.

Le facciate trovano conclusione in un cornicione formato da mensoline su cui poggia la copertura a piramide.



La villa, non più esistente, in una vecchia foto del 1888 (da: "Trevisottocento", 1986)

604



In prossimità della sede stradale e ad essa ortogonale sorge la barchessa porticata, oggi convertita ad uso residenziale. Costruita alla fine del Seicento, essa presenta un compatto volume a pianta rettangolare, occupato, sul lato prospiciente il parco, da un ampio portico.

La facciata si apre in una successione di arcate centinate, scandite con regolarità da un sistema di lesene sovrapposte, con capitelli di ordine dorico, che si concludono con la cornice modanata di imposta della copertura.

Ogni arcata presenta capitelli lavorati su cui si imposta una ghiera modanata, conclusa da testine scolpite in chiave d'arco; piccole finestre quadrate si aprono in asse ad illuminare un ulteriore piano che occupa lo spazio sotto il tetto, composto a quattro falde.

Il portico gira sui lati con una sola arcata centinata, riquadrata da lesene e sormontata da un robusto poggolo in marmo la cui piana modanata è a contatto con la grossa testa scolpita che segna la chiave dell'arco sottostante.

Accanto al portico si configura l'armoniosa facciata dell'oratorio, il cui vano interno è inglobato nel corpo della barchessa. L'apertura d'ingresso, riquadrata da una cornice in pietra e sormontata da un frontoncino triangolare sorretto ai lati da sinuose mensole a voluta, è posta tra due ampie finestre rettangolari, anch'esse riquadrate in pietra e sormontate da specchiature decorative, sopra le quali si adagia un largo frontone triangolare che delimita e conclude il piccolo prospetto dell'edificio sacro.



L'ingresso all'oratorio inglobato nel corpo della barchessa (Archivio IRVV)

Il fronte principale della barchessa prospiciente il parco (S.C. 1998)

La cancellata monumentale in asse con la villa (S.C. 1998)